

LA CRISI DELLE VACANZE LA POLEMICA

IL CASO Jesolo è lo zoccolo duro della protesta: «Pra è andato fino in fondo nella strada che ha sempre condotto - accusa il sindaco Calzavara -, cioè favorire una sola parte del turismo del Veneto». Gli albergatori: «Sapere che 15 milioni di euro sono rimasti nel cassetto è stato un colpo basso, per noi la stagione ormai è andata»

Turismo, spiagge in rivolta contro la Regione

I fondi bloccati da un intoppo burocratico fanno scattare la reazione: «Manca una regia e l'assessore privilegia la montagna»

1 Un'estate in calando

Il Veneto, una delle prime regioni turistiche d'Italia, sta conoscendo un'estate decisamente in calando: le presenze, sulle spiagge come in montagna, sono in sofferenza

2 Sotto accusa gli aumenti

La spiegazione più ricorrente per la disaffezione dei turisti sono i forti aumenti del budget-vacanze: sono rincarati gli appartamenti per le ferie, la ristorazione e gli alberghi

L'OMBRELLONE PIANGE



ciò una sola parte del turismo in Veneto. Spero che Galan tenga conto di questo. In Veneto - continua Calzavara - manca

una regia regionale che sappia coordinare tutto quello che riguarda il turismo, dalla ripartizione dei fondi alla promozione.

La Provincia di Venezia, per esempio, ha creato "Costa veneziana" che riunisce le località balneari. Perché la Regione non

ha mai adottato questo sodalizio, che ha già un suo marchio e una sua immagine?».

3 Anche 11 euro per gli spaghetti

Undici euro per un piatto di spaghetti, due euro e 70 per una bottiglia di minerale da tre quarti di litro: è il conto presentato a un turista da un ristorante sulla spiaggia del Cavallino

4 E la promozione resta nel cassetto

Intanto, problemi burocratici hanno bloccato il bando da 15 milioni di euro per la promozione turistica del Veneto: per quest'anno, ormai, non se ne parla più

SCANDALO - L'Associazione albergatori di Jesolo grida allo scandalo: «Noi per superare la crisi di questa stagione abbiamo unito le forze, spendendo tutte le risorse economiche di cui disponevamo - tuona il presidente, Angelo Faloppa -. Adesso venire a sapere che la Regione aveva a disposizione una somma così grande è veramente un colpo basso. A cosa servirà spendere quei soldi il prossimo inverno? Per noi delle località balneari a nulla. Questa stagione ormai è andata, i soldi di questo inverno serviranno a pro-

mo avviso ci sono troppe divisioni di competenze. Oggi la promozione è demandata alle attività produttive, l'assistenza alle Province. Manca una regia regionale super partes. E a creare questa situazione è stata anche la legge regionale sul turismo, forse è arrivato il momento di rivederla. In ballo c'è il futuro del settore».

STRATEGIE - Ugo Samuelli, presidente degli albergatori veneziani, ha un suggerimento: «Il vero problema è quello di ripensare a un modo diver-

so di fare marketing e questo l'ho fatto presente più volte sia a Galan che all'assessore Pra. Nel caso di Venezia, non ha più senso pubblicizzare le gondole o il ponte dei

Ugo Samuelli (Venezia): «L'ho detto anche a Galan, bisogna cambiare strategia di marketing»

Sospiri, cose che hanno fatto ammalare la città di troppo turismo: nel solo 2003, a fronte dei 6,5 milioni di presenze alberghiere, ci sono stati 10 milioni di visitatori pendolari, mordi-e-fuggi. Una vera violenza ai danni della città e di chi vi abita. Qui bisogna incentivare il soggiorno, attraverso un marketing intelligente, basato sul rilancio delle attività congressuali e sulla visibilità di mostre ed eventi culturali».

Mauro Zanotto (ha collaborato Stefano Ciancio)

VENEZIA - Gli imprenditori del mare si rivoltano contro la Regione Veneto dopo avere appreso che il maxi-bando regionale, destinato alla promozione turistica per il 2004, è rimasto chiuso in un cassetto a causa di un intoppo burocratico: «E' uno scandalo. L'assessore Florian Pra continua a favorire solo una parte dell'offerta turistica veneta e cioè la montagna. Il presidente Giancarlo Galan ne tenga conto».

IL BANDO - Tutto è nato a giugno del 2002, quando

la Regione programò una serie di investimenti diluiti sino al 2006, grazie ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. Venezia, media l'obiettivo 2, ottenne direttamente da Bruxelles 10 milioni di euro per la comunicazione turistica, ai quali la Regione aggiunse altri 5 milioni di euro. A ottobre 2003 una delibera regionale stabilì che quei 15 milioni di euro erano destinati con precisa ripartizione alla promozione televisiva, alla stampa di depliant e distribuzione di materiale informativo, in ben 31 nazioni. Bellezze artistiche, spiagge, aree verdi, servizi offerti dalle strutture ricettive da divulgare in tutto il mondo. Al bando

di assegnazione per la gestione del maxi-fondo regionale partecipano quattro aziende specializzate, ma nei primi mesi di quest'anno succede l'imprevisto: la commissione aggiudicatrice esclude tutte e quattro le imprese offerenti a causa di una difformità tra il bando e le offerte presentate. Risultato: i 15 milioni di euro restano bloccati nelle casse regionali.

LA RIVOLTA - Lo zoccolo duro della protesta parte da Jesolo, una delle località che, insieme alle altre spiagge della costa veneta, ha dovuto fare fronte a una flessione delle presenze giunta a livelli tra l'8 e il 10 per cento, che non si verificavano da anni. Apprendere dunque a ridosso di Ferragosto, a stagione oramai

mai all'epilogo, che 15 milioni di euro destinati alla promozione all'estero sono stati congelati nel 2004 e potranno essere spesi «solo» il prossimo inverno, per gli operatori e i sindaci è stato un vero e proprio schiaffo morale. «La mia posizione in merito è nota da tempo e questa vicenda è l'ennesima conferma - attacca il sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara - l'assessore Pra è andato sino in fondo nella strada che ha sempre condotto con il suo assessorato, favorire

Da Caorle la proposta di un tavolo regionale: «Ci sono troppe divisioni di competenze»

LA REPLICA

Rincari e listini, la difesa degli operatori «Chi ha esagerato sarà punito dal mercato»

BIBIONE - «Non vogliamo approfittare dei turisti. I nostri prezzi sono adeguati ai servizi e chi ha esagerato avrà vita breve come imprenditore».

Da Bibione a Jesolo, gli operatori turistici replicano ai consumatori sull'invito «a ribellarsi in caso di prezzi elevati nelle spiagge». A Bibione, il presidente degli albergatori punta il dito contro i listini pubblicati dall'Azienda di promozione turistica: «Non consultate i listini dell'Apt di Bibione - avverte il presidente dell'Aba, Marco Michielli - poiché non sono attendibili: sono formulati sulla base di range minimi e massimi dichiarati alla Provincia in prima battuta. Nel formulare poi i listini definitivi, gli albergatori sono obbligati a non sfiorare in eccesso o in difetto i prezzi dichiarati e quindi, nella prima comunicazione, si tengono un ampio margine di manovra. Ho evidenziato il problema a chi di dovere ma tra Re-

gione e Provincia i pareri sono diversi e intanto il listino continua ad essere pubblicato».

«I nostri prezzi sono forse leggermente più alti ma va anche detto quali sono i servizi che offriamo - replica dal canto suo Massimo David, direttore dell'Apt di Caorle -: gli al-



M.Z.

berghi di Caorle non sono cari e includono il servizio di ombrellone e lettini. Se qualcuno ha fatto il furbo cercando di guadagnare troppo non farà certo molta strada». «Jesolo non è quella descritta dai consumatori - sottolinea il presidente dell'Apt Jesolo, Amorino De Zotti -, non è vero che gli alberghi sono particolarmente cari. Oltre ai servizi diamo anche 120 giorni di animazione in spiaggia, più di 200 manifestazioni e altro ancora». Sulla questione interviene anche il presidente degli albergatori, Angelo Faloppa: «A Jesolo in tre anni l'aumento per gli alberghi è stato del 5 per cento, perciò non accetto accuse qualunque. Io piuttosto punto il dito su bar e pizzerie. Capita sempre più spesso, infatti, che i clienti che avevano prenotato camera e prima colazione, chiedano poi di avere la pensione completa. Questo deve fare riflettere».

IL MARE DEI TEDESCHI

La parabola di Franz: dopo tanto Veneto torna giovane in Croazia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se invece, la stessa storia, la consideri una sorta di romanzo popolare in bianco e nero con il finale sentimentale, non dico che assolvì Franz ma certo non lo condanni.

Dunque, il teorema. Oggi Franz ha 65 anni, è sposato da trenta, ha due figli (uno convive, l'altra è coniugata) vive serenamente da pensionato dopo anni di lavoro alla Mercedes e da tre anni ha anche assaporato la gioia di diventare nonno, un nipotino per figlio. Da sempre, questo signore ha vissuto dentro uno schema contabile di ferro: la voce delle entrate e quella delle uscite. Bilancio familiare. Ma in fondo all'agenda di casa in finta pelle, una voce è sempre presente: Sommerferien ovvero vacanze estive.

Franz, moglie e figli la ricordano bene quell'atmosfera. Col tempo, gli hanno dato anche una rudimentale spiegazione scientifica: adrenalina da partenza. Della serie: bagagli da preparare, l'auto da caricare, l'emozione del viaggio, la gioia dell'arrivo. In verità, un'anticipazione di benessere c'era già dopo le vacanze estive, quando si confermava l'alberghetto in Croazia, a Lussino, quello della piazza centrale che il rumore del mare al mattino ti

sveglia che sorridi. Anni Settanta. Otanta. Vacanze spartane, il marco che spadroneggia: i tedeschi scoprono l'ex Jugoslavia.

Poi i figli crescono. Si fanno quasi adolescenti. Vacanze significa divertimento, serate a go-go, feste. Ecco il Veneto. Venezia vale una gita mordi e fuggi ma è la svolta di Jesolo, Caorle, Bibione, Sottomarina. I soggiorni oscillano da una a tre settimane. Quanto al mare, si finisce in terza-quarta-quinta fila, con tanto di ombrellone e sdraio rigorosamente prenotati.

Di anno in anno, ricevute alla mano, costano sempre più. Per i figli si fa questo e altro. E via con i cordoni della borsa larghi: lire, marchi poco importa. Una pioggia di denaro, l'unica che accettano volentieri albergatori, ristoratori e camerieri made in Veneto. Della serie: che i tedeschi se li tratti bene, con gentilezza, professionalità e sorrisi, altro che manco lasciano, quelli ritornano per tutta la vita.

Ora c'è la parabola. Franz ha i capelli bianchi, qualche ciaccio, non ama guidare come una volta. Avverte un bisogno, un mix dell'anima sospeso fra l'esigenza e l'affetto: che i figli inizino a prendersi cura di lui, della moglie, del loro tempo, dei sogni. Franz da qualche anno fa i conti con la memo-

ria. Sempre più spesso si scopre a scrutare i figli, i nipotini, la vita. La stessa che a volte scorre all'indietro e allora nei suoi occhi diventa un luogo, una data, un'immagine: la Croazia. Istan-tanee: Cherso, Lussimpiccolo, Lussino, le baie delle Incoronate, i tramonti, le cene in allegria. Ancora. Le gite con i figli in braccio, i primi passi, il primo bagno.

«Senti, cara, prima o poi vorrei tor-



Turisti tedeschi sulla spiaggia del Cavallino

narci in Croazia. Sì, ad agosto, con i ragazzi e i nipotini, confessa quattro anni fa Franz alla moglie. E' il 2000. Il sogno si avvera. Dopo estati alla veneta, la famiglia di Franz allargata e moltiplicata, ritorna a Lussino. E' un viaggio di ritorno. I figli oggi sono adulti, i figli dei figli ormai pronunciano più della parola nonno. E' una riscoperta. I luoghi hanno conservato il fascino di quella volta: stessa atmosfera, i prezzi tengono. E poi, poche auto.

Niente autostrade italiane, le stesse che vedi segnalate nella mappa del 1984 ma oggi sono perennemente intasate. Niente code, clacson inferociti, l'attesa al solleone. No, oggi conviene usare l'aereo. Si decolla da Monaco da Amburgo, da Berlino si fa scalo a Venezia, Verona o Trieste e si riparte per l'ex Jugoslavia. Oppure. In auto fino a Venezia o a Trieste, ci si può spingere fino ad Ancona. Poi ci s'imbarca, la traversata è piacevole ed ecco le coste dell'ex Jugoslavia: paesi, città, baie, litorali.

Da quattro anni ormai, Franz trascorre le vacanze da queste parti. I figli lo seguono con i loro figli. La formula, del resto, difende privacy e tasche: residence o bed and breakfast. Una, due o tre camere spartane, angolo cottura, bagno, terrazzino e nel piccolo giardino d'ingresso anche la doccia al-

l'aperto e un fazzoletto di verde, che quello fa sempre bene solo a vederlo. Quanto alla vita da bere, è scarsa: poche feste in strada o sulle spiagge. I locali notturni sono nelle città, lontani. Quando c'è vento, arriva l'eco di una musica che pare stonata. Meglio starcene qui all'aperto, con i nonni e i figli che scherzano. Meglio vivere il mare tutto il giorno, da protagonisti. Come dentro un film. Il film della famiglia di Franz.

Addio Jesolo, Caorle e Bibione: vince la nostalgia per Cherso e Lussino, dove le atmosfere e i prezzi si sono conservati

In questa trama, le vacanze in Veneto sembrano una dissolvenza. Franz e i suoi figli rivedono Jesolo come una scena d'epoca. Sfocata dal tempo. Anche il settore di casa nostra, a lungo andare, s'è sfocato con le vacanze. Oggi è il crollo, denunciano in coro. Forse, il Veneto che fa business con mari, monti e laghi, si è occupato troppo a lungo (e pre-occupato) del Nuovo che avanza: cinesi e giapponesi in testa. E allora giù con marketing, offerte, joint-venture. Salvo poi scoprire ai giorni nostri (amaramente) che alla voce vacanze, è il Vecchio che assicura continuità e ricchezza: tedeschi in testa. Quelli che una volta percorrevano non cinquemila ma cinquecento chilometri e ci facevano ricchi. Questa è la lezione di Franz.

Massimiliano Melilli

difficoltà e soluzioni

La Coldiretti: «Vince la qualità dei centri minori»



Contro la crisi del turismo bisogna riconvertire l'offerta nel segno della qualità: c'è un'Italia «minore» che è in grado di generare con il turismo ricchezza e sviluppo grazie alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti». Questa è la ricetta suggerita da Coldiretti per superare le difficoltà del momento

A Venezia alberghi chiusi d'inverno?

Il calo di presenze nella città turistica per eccellenza, Venezia, sta facendo pensare a misure drastiche. Franco Maschietto, contitolare di due alberghi sul Canal Grande, ha confermato a Corriere del Veneto: «Dopo l'11 settembre 2001 non ci siamo più ripresi, quest'inverno potrei arrivare a chiudere gli alberghi»

A Verona calo per Arena lago e parchi

A Verona la stagione è calante anche per gli spettacoli lirici in Arena, che stanno registrando una flessione del 2-3 per cento. Più pesanti i dati provenienti dal lago di Garda (meno 10 per cento) e anche il grande parco divertimenti di Gardaland sta vivendo un'estate in sordina

REGIONE VENETO ULSS 20 - VERONA

ESTRATTO AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
1. Amministrazione Aggiudicatrice: U.L.S.S. n. 20 - Via Valverde, 42-37122 Verona - Tel. 045/807520 Fax 045/807520. 2. Oggetto dell'appalto: "Global Service" per la conduzione, attuazione e gestione tecnica del nuovo Ospedale "Girolamo Fracastoro" di San Bonifacio (VR) e successivamente per la gestione tecnica delle altre sedi dell'U.L.S.S. n. 20. Importo presunto a base di gara: Euro 82.500.000,00 oltre I.V.A., per anni 9. 3. Tipo di procedura: Ristrutturazione. Licitazione privata ai sensi del D.Lgs. 157 del 17.03.1999. 4. Centro di Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, lett. b) del D.Lgs. 157 del 17.03.1999. 5. Raggruppamento Temporaneo di Imprese Aggiudicatrici: ELVO ITALIA S.r.l. Via Barcellona, 3 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI (MI) - Capogruppo e GEIMMO IMPIANTI S.p.A. Viale dell'Industria, 2 - 35027 ARCOLE (PD) - Mandatario. 6. Importo di aggiudicazione: Euro 7.942.046,67 oltre I.V.A. annuo. 7. Data dell'aggiudicazione definitiva: 21.05.2004. 8. Altre informazioni: Dite invitate: n. 8, offerte ricevute: n. 4 tutte ammesse. L'Avviso è pubblicato sul sito della Regione Veneto: www.veneto.bandit.it e sul sito dell'U.L.S.S. n. 20: www.ulss20.verona.it Data di spedizione dell'Avviso all'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea: 07.07.2004. Verona, 4 AGOSTO 2004
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Ermanno Angonese